

ABBONAMENTO ANNUO
Carta + digitale + archivio
a soli 99€
(8,25€ al mese)
tel. 095 372217

Palermo Metropolitana

ABBONAMENTO ANNUO
Carta + digitale + archivio
a soli 99€
(8,25€ al mese)
tel. 095 372217

Nasce una rete di servizi per le persone senza dimora

Il Comune punta a contrastare il problema della grave marginalità adulta con il progetto Poliedrico Calabrò: “Un approccio multidisciplinare per parlare di casa ma anche di lavoro, salute e relazioni”

PALERMO – La città rafforza il proprio impegno nel contrasto alla grave marginalità adulta attraverso il progetto PoliEdrico, un modello innovativo che mette al centro la persona, costruendole attorno una rete integrata di servizi sociali, sanitari e territoriali. Un approccio che trova oggi conferma anche nei dati: secondo la rilevazione Istat di gennaio 2026, il fenomeno delle persone senza dimora resta significativo anche nel capoluogo siciliano, rendendo ancora più urgente un'azione strutturata e condivisa. Nel quadro dei 14 Comuni centro di Area metropolitana analizzati, sono state censite complessivamente oltre 10 mila persone senza dimora. Palermo si colloca in una fascia intermedia, con 182 persone rilevate nella notte del 26 gennaio 2026, un dato che evidenzia una presenza non marginale e la necessità di politiche pubbliche sempre più mirate.



Mimma Calabrò

“I dati Istat ci consegnano una fotografia chiara: la marginalità estrema non è un fenomeno residuale, ma una realtà che richiede risposte strutturate e continuative - ha affermato l'assessore alle Politiche sociali Mimma Calabrò - per questo abbiamo scelto di superare definitivamente la logica emergenziale, costruendo un sistema capace di accompagnare le persone verso percorsi reali di autonomia”. Il dato palermitano assume particolare rilievo se letto insieme ad altri indicatori: oltre la metà delle persone senza dimora risulta accolta in strutture, mentre una quota significativa continua a vivere in strada o in sistemazioni di fortuna. La città presenta inoltre una capienza media delle strutture di accoglienza relativamente elevata, segno di un sistema organizzato che, tuttavia, continua a essere sottoposto a una forte pressione dei bisogni.

È in questo contesto che si inserisce PoliEdrico, un modello che supera la logica emergenziale e costruisce percorsi di inclusione attraverso una rete coordinata di servizi sociali, sanitari e territoriali. “PoliEdrico rappresenta un cambio di paradigma - ha spiegato Calabrò - non ci limitiamo all'accoglienza, ma mettiamo in campo una presa in carico multidisciplinare, capace di leggere i bisogni nella loro complessità. Parliamo di casa, ma anche di salute, lavoro, relazioni e dignità”.

Tra gli strumenti più innovativi messi in campo dall'Amministrazione comunale si distingue il servizio di housing first, finanziato dal Pnrr e dalla quota Povertà estrema del fondo Povertà, che ribalta l'approccio tradizionale ponendo la casa come punto di partenza e non di arrivo. Alle persone senza dimora viene garantito un accesso immediato a soluzioni abitative, accompagnato da percorsi personalizzati di supporto sociale, sanitario e lavorativo, con l'obiettivo di costruire autonomia e inclusione duratura.

Accanto a questo, il servizio di posta e residenza virtuale, finanziato dal fondo Povertà, rappresenta un passaggio fondamentale ma spesso invisibile: consentire alle persone senza dimora di ottenere la residenza anagrafica e ricevere comunicazioni ufficiali, aprendo così l'accesso a sanità, servizi sociali, lavoro e cittadinanza attiva. “Garantire la residenza significa restituire diritti e cittadinanza”, ha sottolineato l'assessore. “È uno strumento concreto di inclusione, che consente alle persone di rientrare nei circuiti istituzionali”. Tutti gli interventi sono complementari e raccontano una stessa visione: trasformare l'assistenza in inclusione.

Determinante, in questo percorso, è il ruolo del Comune nel coordinare una rete ampia e articolata che coinvolge servizi pubblici, enti del terzo settore e comunità locale. Una governance integrata che evita sovrapposizioni, rafforza l'efficacia degli interventi e garantisce continuità nei percorsi individuali. “I dati ci dicono che non bastano interventi isolati”, ha evidenziato Calabrò. “È necessario rafforzare il lavoro di comunità e costruire un sistema stabile in cui istituzioni, terzo settore e cittadini collaborano in modo strutturato”. In questa direzione si inserisce anche la programmazione che il Comune sta portando avanti. È stato infatti ammesso a finanziamento il progetto Integra-46, a valere sul Fse+ nell'ambito del programma nazionale “Inclusione e lotta alla povertà” 21-27. Il progetto mira a rafforzare il sistema locale di interventi attraverso una rete integrata di servizi a bassa soglia, finalizzati alla pronta accoglienza e al sostegno all'abitare, in stretta connessione e complementarietà con i servizi territoriali già attivi.

“Continuiamo a investire in una programmazione che rafforzi e renda strutturale ciò che abbiamo costruito”, ha concluso l'assessore. “Solo una comunità coesa e integrata può affrontare in modo efficace la marginalità estrema”. PoliEdrico traduce questa visione in pratica attraverso una centrale di coordinamento e un'équipe multidisciplinare, capace di garantire una presa in carico completa e continuativa. Alla luce dei dati, Palermo si conferma così un laboratorio di politiche sociali innovative: una città che, pur confrontandosi con criticità reali, sceglie di investire in un modello integrato e comunitario, capace di trasformare l'emergenza in progetto e l'assistenza in inclusione.

Mediocredito Centrale, aperta una nuova sede nel capoluogo

PALERMO – Mediocredito Centrale consolida la propria presenza nel Mezzogiorno con l'apertura di una nuova sede di rappresentanza nel capoluogo siciliano. I nuovi uffici sono stati inaugurati nel corso di un evento al quale hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Roberto Lagalla, l'assessore per l'Economia della Regione siciliana, Alessandro Dagnino, e il presidente e l'amministratore delegato di Mediocredito Centrale, Ferruccio Ferranti e Francesco Minotti. Con uno spazio moderno e luminoso, la nuova sede è stata progettata per facilitare il dialogo e la relazione con i partner e gli stakeholder locali, che da oggi potranno interfacciarsi con i relation manager sul territorio siciliano in un ambiente accogliente, innovativo e funzionale. L'apertura risponde all'obiettivo di Mcc di avvicinarsi ulteriormente alle piccole e medie imprese locali e trova in Palermo, città dinamica sotto il profilo economico e culturale, il contesto ideale per sostenere nuove opportunità e favorire collaborazioni sul territorio.

“L'apertura di questa nuova sede di rappresentanza è un passo importante nel nostro percorso di crescita perché ci permette di rafforzare la nostra presenza in una Regione in cui la sua storia e le sue molteplici culture hanno dato origine ed alimentano una grande potenzialità unitamente a una forte dinamicità”, ha dichiarato Ferruccio Ferranti. “Crediamo fortemente che essere presenti ci consentirà di ascoltare al meglio le esigenze dei clienti e dei partner, ci permetterà di costruire solide relazioni e quindi di contribuire concretamente allo sviluppo delle piccole e medie imprese del territorio”. “Con questa inaugurazione - ha commentato Francesco Minotti - vogliamo dare un segnale importante al tessuto produttivo siciliano: l'obiettivo di Mediocredito Centrale è da sempre essere al fianco delle imprese che investono, che creano occupazione e contribuiscono alla crescita dei territori. Questa apertura rappresenta per noi una tappa fondamentale della nostra strategia finalizzata allo sviluppo delle imprese del Sud”.



Il taglio del nastro. Da sinistra: Ferranti, Lagalla, Dagnino, Minotti

Metropolitree, l'impegno volontario di chi si spende per il verde

Dal 2024 l'associazione collabora con Regione, Comune e Reset per la cura degli spazi pubblici: “Sensibilizzare con atti concreti”

PALERMO - Entusiasmo, amore per la natura, per la città, rispetto per l'ambiente e voglia di fare con responsabilità: questo lega i soci e i volontari dell'associazione Metropolitree. Una realtà nata nel novembre del 2024 e che da quasi due anni opera in città collaborando con Regione, Comune e Reset. Grazie a loro, la rotonda di via Scalea, allo Zen 2, oggi ha un nuovo volto e rivive col verde: sono 140 le piante messe a disposizione gratuitamente dall'assessorato regionale all'Agricoltura. Qui anche la Reset ha aiutato nel trasporto, perché le piante provengono dai vivai di Randazzo e di Cammarata, e darà supporto anche nell'irrigazione.

L'associazione inizialmente contava su 37 soci fondatori e oggi ne vanta ben 70. “L'obiettivo è quello di sensibilizzare i cittadini al rispetto del verde e degli spazi comuni e in genere dell'ambiente - spiega il presidente Dario Scalia - e lo facciamo tramite un'azione concreta, che è quella della messa in dimora di nuove alberature all'interno del perimetro urbano”. Passo dopo passo, i soci e i volontari sono andati avanti col progetto: “Abbiamo, nel primo anno, organizzato la nostra macchina interna e curato i rapporti con l'esterno, in primis abbiamo firmato un accordo di progettazione



I volontari di Metropolitree in azione (sm)

con il Comune di Palermo - aggiunge Scalia - che è stato approvato dalla Giunta comunale, e abbiamo creato al nostro interno un comitato tecnico scientifico, formato da tre agronomi botanici, ognuno dei quali ha una specializzazione. Questo ci permette di disporre al nostro interno di tutte le competenze per avere le varie specie arboree più adatte allo spazio, al contesto, alla sicurezza e alla mobilità. Successivamente abbiamo iniziato a diffondere il nostro progetto e a reperire i volontari”.

L'associazione apre le braccia ai cittadini, permettendo anche ai non soci, di fare le segnalazioni: “Il nostro progetto accoglie le segnalazioni da parte del cittadino, anche non associato, che desidera uno spazio verde davanti alla propria abitazione o al pro-

prio ufficio o in altro luogo - spiega ancora il presidente di Metropolitree al Quotidiano di Sicilia - può segnalare e noi ogni segnalazione la valutiamo sottoponendola al comitato e verifichiamo se è idonea a poter ospitare una nuova alberatura e la tipologia di specie arborea più adatta. Da qui facciamo la richiesta di autorizzazione all'ufficio comunale Aree verdi che è il nostro ufficio di riferimento, con il quale abbiamo stipulato una procedura interna automatizzata. Quindi attendiamo un riscontro positivo o negativo dall'ufficio e poi noi stessi ci procuriamo gli alberi senza alcun costo a carico del Comune per il reperimento della pianta, pensiamo noi ad acquistarla e potenzialmente a metterla a dimora”.

“Potenzialmente - spiega Scalia -

perché se si tratta di un'aiuola spoglia senza alcuna criticità abbiamo ormai un'autorizzazione generale che ci permette senza l'ausilio degli operatori dell'ufficio comunale di piantare gli alberi in autonomia. In caso in cui l'autorizzazione che riceviamo riguarda spazi più estesi o aiuole in cui ci sono delle criticità (che ha ancora i ceppi vecchi di alberature pregresse ormai morte al suo interno) là non possiamo intervenire direttamente perché dobbiamo aspettare l'intervento del Comune, che provvede a togliere il ceppo con un determinato macchinario e poi possiamo procedere. Invece nelle aree più estese, come quella della rotonda di via Scalea, abbiamo avuto il supporto della Regione, del Comune e della Reset”.

A oggi ci sono circa 300 segnalazioni da parte dei volontari. “È importante sapere che noi pensiamo a tutto, dalla richiesta di autorizzazione alla messa a dimora della

pianta, ma la cosa importante è che facciamo una richiesta morale, ossia che il volontario se ne prenda cura dal punto di vista di irrigazione, soprattutto durante il periodo estivo. Con questo incarico morale, dove c'è anche la targa in legno col nome del volontario, noi affidiamo la pianta, certi - conclude Scalia - che il volontario se ne prenderà cura”.

Serena Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

newsicilia.it
L'informazione digitale siciliana

